

LA SPERIMENTAZIONE

Coronavirus: il rischio sanitario

Iss, Istat e 15 atenei in rete Un maxi radar sui focolai

TREVISO

«Quello che è successo fra febbraio e marzo non deve ripetersi, dobbiamo essere sempre più attrezzati di fronte ai contagi e a possibili evoluzioni incontrollate dell'epidemia. E abbiamo creato una rete che monitorando i focolai, rigorosamente censiti, ci avvertirà in tempo reale su rischiosi picchi o aumenti rilevanti dei contagi».

Così **Blangiardo**, ieri a Treviso, per partecipare a "Statisticall", Festival della statistica della demografia giunto alla sesta edizione (eventi e incontri spettacoli e giochi fino

a domenica, domattina c'è anche il virologo Crisanti) – ha voluto presentare l'ultimo progetto anti-Covid, di natura chiaramente preventiva.

L'Istat è fra i protagonisti, insieme all'Istituto superiore di Sanità (guidato da Silvio Brusaferrò) e un pool di 15 atenei italiani guidato dalla capocordata milanese Bicocca. «Vogliamo incrociare dati strettamente medici e clinici, nelle aree dei focolai, con altri indici sociosanitari quali le richieste di determinati esami e prestazioni o farmaci» ha proseguito il demografo di Arona, 72 anni, al timone dell'Istat da febbraio 2019 «ma anche parametri più strettamente sociali ed economici, legati all'occupazione e al lavoro».

Il progetto verrà sperimentato in sei regioni, tra cui Friuli e Lombardia nel Nord Italia. «Possiamo ragionevolmente ritenere che i progressi nella cura e nella conoscenza del virus, uniti a reti di prevenzione e di monitoraggio» ha poi concluso «possano contribuire a creare un sistema di difesa efficace a contro una possibile seconda ondata nei prossimi mesi». —



Peso: 12%